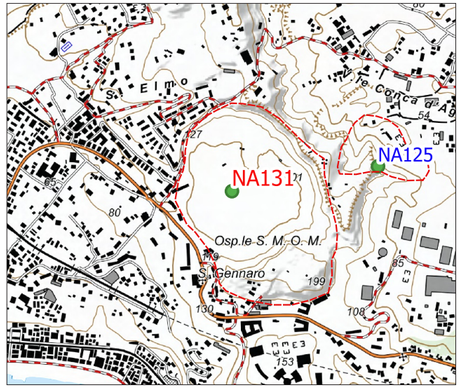
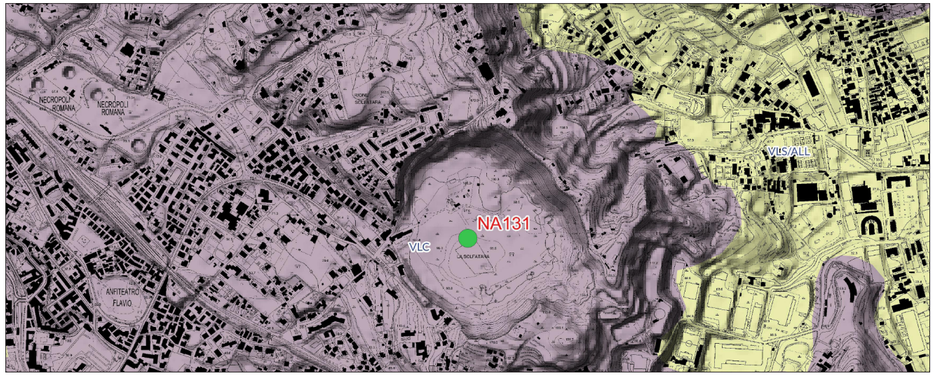
131 Solfatara

Il Vulcano è costituito da depositi piroclastici poggianti sui prodotti lavici di Monte Olibano e sormontati dai depositi piroclastici di Astroni. Sono presenti fumarole ad elevata temperatura: Bocca Grande (T 161°C) e Bocca Nuova (T 145°C).



Provincia / CM	Napoli
Comune	Pozzuoli
Località	La Solfatara
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	427360
Coordinata y	4519994
Latitudine	40°49'39,94"N
Longitudine	14°8'18,68"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	si
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	primaria



Panoramica del Cratere della Solfatara (fonte INGV).



Fangaia (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/).



Campo fumarolico nel cratere della Solfatara (Pozzuoli).

Il vulcano è famoso nel mondo perché in esso si possono riscontrare tutti i fenomeni dei vulcani quiescenti, e cioè le “mofete” o sorgenti di anidride carbonica, i “vulcanetti di fango”, le sorgenti di acqua minerale e la presenza di varie sostanze di derivazione vulcanica quali zolfo, solfuri, arseniuri. Il termine “solfatara” in effetti sta proprio a indicare una fase vulcanica quiescente. Il cratere, formatosi nella fase finale dell’attività vulcanica flegrea, non ha una forma propriamente circolare e presenta un paesaggio arido e infernale; nella piana biancheggiante e bruciata dal calore si alzano ovunque dal terreno piccole fumate: al centro giace un laghetto di fango in ebollizione, che fino al 1600 è stato uno specchio d’acqua fangoso, poi naturalmente prosciugatosi. Ogni tanto, in questa zona centrale nascono “pseudovulcanetti” imbutiformi, che proiettano fango bollente tutt’intorno: uno di questi, formatosi nel 1921, è la piccola Solfatara o fanghiera centrale. La temperatura della “fanghiera” si aggira intorno ai 100°C, mentre quella della Bocca Grande raggiunge i 160°C. Tutte queste manifestazioni vulcaniche danno luogo alla formazione di vari tipi di cristalli di zolfo. Alcune costruzioni, dette “stufe”, racchiudono altre fumarole, di temperatura intorno ai 100°C, che vengono utilizzate per cure termali. Alle particolari sensazioni visive ed acustiche offerte dalla zona, si aggiungono anche inconfondibili sensazioni olfattive dovute all’aria impregnata di vapori sulfurei, che presentano fra l’altro effetti terapeutici per le vie respiratorie. Le pareti interne del cratere, pur in un contesto quasi surreale, ospitano una tipica vegetazione mediterranea e diverse specie animali, in particolare piccoli uccelli canori della macchia. Il loro canto, tuttavia, risulta impercettibile, sovrastato dai rumori di fondo, e torna udibile solo allontanandosi dalla solfatara, lungo il viale di acacie che conduce all’uscita.